



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6 cent. 50 per tre mesi e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegna ai sigg. direttori delle poste con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senz' altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

RITRATTO A PENNA.

MERCOLEDI' 24 corrente il co. Paolo Olmo di Brescia ebbe l'onore di presentare a S. E. il feld-maresciallo generale in capo sig. co. di Bellegarde, commissario plenipotenziario e presidente del governo, un ritratto della prelodata Eccellenza Sua, molto somigliante, travagliato a penna con diligenza dal sig. Olmo suddetto, e contornato da emblemi politici e militari colla seguente iscrizione:

HENRICO

BELLOGARDIAE COMITI

SVPREMO CAESARIS COPIARVM IN ITALIA

DVCI PRAESIDIQVE INVICTO.

TECVM HONOR ET LAVDES ET LAETO

GLORIA VVLTV

ET DECVS ET NIVEIS VICTORIA

CONCOLOR ALIS.

Versione.

CON CANDID' ALE CANDIDA

VITTORIA

È TECO E LAVDE E ONORE E LIETA

GLORIA.

Sua Eccellenza si degnò aggradirlo con espressioni tanto gentili, che hanno ricolmato l'offerente della più rispettosa ammirazione e riconoscenza.

Ad un Ipocondriaco.

STROFETTE.

Di morte atroci immagini
 A te stan sempre inuante :
 L'anguicrinite furie
 Con man sangue grondante
 Ti stringon sempre il cor.

Io ruscelletti tremuli,
 Fiori, ed erbe io miro ;
 Io le vezzose Driadi
 Vedo danzare in giro
 Cantando inni d'amor.

I sogni a me non mostrano
 Il parricida Oreste ,
 Nè Edipo delle Eumenidi
 Tra le orride foreste ,
 Sciolto ai rimorsi il fren.

Allor che sonni placidi
 Mi chiudon le pupille
 Vegg'io la bruna Lalage,
 La rubiconda Fille
 Dal colmo e bianco sen.

Tutto a te sembra orribile
 Ovunque il pensier giri ;
 Ma quell' orrore, o misero,
 Che a te d'intorno miri
 Sol nel tuo cor si sta.

Bella natura cangiasi
 Per te in ferale aspetto ,
 Come rugiada limpida
 D'aspe crudele in petto
 Atro velen si fa.

Di Piciarelli.

Pregiatissima signora Compilatrice ,

Nel vostro ameno giornalotto, signora gentilissima, leggo un articolo concernente al mio discorso *sul bello*, letto da me ultimamente nell' aula di questa cesarea regia accademia delle belle arti, ricorrendo l' annuale distribuzione de' premj. Non è tutta vostra la colpa se non lo avete ben inteso, stante la *sinfonia obbligata* di quella dirotta pioggia, che accompagnò fino all' ultimo le mie parole, e l' incessante romore della turba trattenuta sotto i portici vicini, romore tale che superava la forza de' miei, quantunque buoni polmoni. Questo discorso per costume dell' accademia verrà in breve stampato unitamente all' altro ben più meritevole, del mio collega Zanoja, e fresco fresco io mi farò debito di farvelo tenere, persuaso, che attentamente leggendolo, rettificherete da voi medesima quelle noterelle, che da lontano colla coda dell'occhio vi ho pur veduta fare sollecitamente in mezzo a quella specie di crepuscolo in che ci tenevano meno le nuvole, che le cortine delle finestre. Intanto permettetemi, ch'io faccia precedere una risposta categorica e chiara alle modeste vostre obbiezioni, e riformi qualche leggiero sbaglio, in cui siete caduta.

Sappiate dunque che fra i pochi principali artisti, ch'io passo in rivista per dimostrare che i moderni erraro-



no nella scelta del vero bello, dico diffatti, (come voi avete annunciato) che da Giotto al Perugino trovo meschinità, ch' essi credevano bellezza: parlo poi in seguito di Michelangelo solo, non già dal Perugino a Michelangelo, i quali erano contemporanei, e dico che *l'ingegno trascendente di Michelangelo non potendosi in quelle timide linee contenere, trattolle più ardite, e ricrescenti, e parve collocare il bello nel fiero e nel muscoloso.* Passando poi al Correggio vi è sembrato ch'io vi rinvenissi bilanciate le proporzioni delle arti fra il bello e la natura: la cosa non è così, ed eccovi il paragrafo. *Correggio all'opposto ardito del pari, ma d'indole dolce e graziosa mirò al bello per linee sinuose ove il convesso ed il concavo si bilanciassero; ma sebbene colla vaghezza delle tinte, col soave declinare dell'ombre, e coll'armonia vigorosa di queste e di quelle gran parte ne ottenesse, il se' consistere troppo spesso in una eccedente grandiosità di alcune forme, in attitudini leziose, ed in iscorci forzati e bizzarri.* Quanto a Tiziano avete redatto ottimamente. Non così quanto a Rubens, del cui colorito non ho parlato, sebbene ei sia in vero grande coloritore, e solo dico di lui, parlando del bello mal inteso. *Rubens lo pose nel polputo.* Di Raffaello poi non avrei detto abbastanza, se vero fosse quanto mi fate dire, cioè, che egli fosse il copista più corretto del bello in natura. Ecco quanto io dico: *Il grande Urbinate vivace per se stesso e leggiadro, corretto nel contorno, espressivo nelle fisionomie e nelle attitudini, castigato nello stile, vi s'accostò più d'ogn'altro; ma fu ben lunge dal potere emulare in questa parte que' sommi greci maestri, i quali soli diedero nel segno, e dai quali egli medesimo quel più, che seppe, attinse.* E da ciò rileverete avere voi detto benissimo, ch'io dò la preferenza ai greci. Se non che erudita, come voi siete nella storia dell'arti, mi domandate modestamente, dove io abbia veduti gli originali di confronto fra i pittori greci dell'antica Atene, e gl'italiani dell'epoca dell'Urbinate.... Corbezzoli! se per caso invece delle parole *greci maestri*, avess'io detto *greci pittori*, sarei nel laccio come un tordo. Ma fortunatamente sono maestri nell'arte gli scultori al pari de' pittori, e quante statue greche ci rimangono, voi lo sapete al par di me, senza ch'io ve ne mandi i cataloghi. Oh!.... se io avessi parlato di colorito, sarebbe stato insussistente, anzi ridicolo, il paragone fra il nostro Sanzio e gli antichi greci; ma parlo di bellezza, nella quale il colore ha minor parte, consistendo essa principalmente nella giusta proporzione delle forme, altrimenti guai agli scultori e guai similmente a me incisore; e da questo lato converrete voi stessa, che si può benissimo confrontare la pittura colla scultura. Finalmen-

te voi trovate anzi ardito che no il dire, che la vera bellezza primeggia nella nostra specie, mentre un scimiotto dell' Affrica potrebbe dire lo stesso della sua.

Qui confesso ingenuamente, ch' io riconosco in voi una filosofessa disappassionata la quale prudentemente si spoglia d'ogni prevenzione per meglio scoprire il vero, e a dirvela schietta io stesso prima di slanciare quella proposizione ho dubitato, come voi, non forse come uomo (e voi come donna), l'amore della specie ci facesse travedere; ma riflettendo poi che questo titolo di bello è stato da noi trovato per qualificare ciò, che per la vista, o per l'udito ci reca una data sensazione piacevole, ed argomentando quelle cose dover essere più belle, le quali producono maggiore impressione sull'animo nostro, non sopra i scimiotti dell'Affrica, non ho punto esitato a proclamare il bello umano nell'età perfetta, bello massimo, e superiore non solo alle bellezze d'ogn'altra specie; ma ben anche d'ogn'altra età dell'uomo medesimo. Ho anzi trovato, che le altre cose sono più, o men belle secondochè si riferiscono più da lontano, o da vicino a questo tipo, e parmi avere spiegato il fenomeno della tendenza nostra verso questo bello, e per affinità verso le altre bellezze secondarie, dicendo, che *la natura per fomite della nostra riproduzione ci diede l'amore, per fomite dell'amore ci diè la bellezza*. Convengo benissimo, che se quello scimiotto scrivesse in vece mia, la cosa starebbe altrimenti, come se i cani, i cavalli ed i tori avessero posseduta la favella, che lor concedeva Esopo, il cane di Protogene, i cavalli d'Apelle e la vacca di Mirone avrebber vanto di bellezza sopra gli Apollini e le Veneri, ma non preferiremo noi la luce alle tenebre, perchè i gufi la penserebbero diversamente? Egli è perciò che quantunque voi mi abbiate troppo gentilmente accordato il titolo di bell'uomo, le vostre belle associate, avendo in questa parte (scusatemi) miglior gusto di voi, diranno giustamente il contrario, ed io rimango qual sono, tutt'altro, che bello.

Aggradite, signora, le espressioni della mia distintissima stima.

Milano 30 agosto 1814.

G. LONGHI.

NUOVE SCOPERTE.

Il celebre zoologista e professore *Blumenbach* di Göttingen ha fatto sapere, per mezzo di lettera, al sig. *Von-Moll* ch' egli avea scoperto de' corpi vegetabili in alcuni minerali, specialmente in quelli che costituiscono una delle varietà della specie *Chalcedonius*, chiamata *Lapis moscha*.

Che parimenti egli aveva ricevuto dal dott. Lichtenstein, il gran viaggiatore, un'agata alquanto curiosa, quale conteneva nel suo centro una pianta sconosciuta, molto rassomigliante al *Sparganium erectum*.

È cosa essenzialissima per tutti i marini generalmente e per tutta l'umanità di aver notizia della felicissima invenzione, già dal governo patentata, che il sig. *J. S. Echauzier* e il sig. *H. Jennings* impiegati nel commissariato in Gibilterra han fatto. Essi hanno trovato un metodo per tagliare in sottilissime particelle il sughero, e quindi pervenuti a questa difficile operazione, ne han immaginato delle materasse, ossia letti — *Life preserving Bed or Mattress*. Ogni uomo il più avvezzo a dormir morbidamente non può sdegnare di adagiarsi (e specialmente in un bastimento) su queste materasse. Ma l'importante dell'invenzione si è che al caso estremo di un inevitabile naufragio, la detta materassa, per mezzo di tre soli legami ad essa ben cuciti, si cinge alla vita, infilando il capo in un foro in essa praticato, e ripieno d'un dado della materassa medesima, e in due minuti soli di tempo il naufragante marino si può lasciar con tutta confidenza andar al mare, sulle di cui onde anche estremamente agitate, la di lui nuova e bizzarra utilissima veste lo tien sollevato da mezzo il petto; per lo che difeso se ne può andar a terra ove l'onde sempre lo spingeranno, oppure attendere soccorso insino a che gli pervenga dall'incontro d'altro legno, o per qualunque altro mezzo dal celeste ajuto.

È riuscito al sig. *Hutton* d'Edimburgo, per mezzo d'un nuovo metodo, di congelare dell'alcol d'una gravità specifica di 0,718 ed anche di 0,790 alla temperatura di 60° gradi del termometro di Fahrenheit; egli lusingasi di più di poter produrre, collo stesso metodo non ancora reso pubblico, un grado di freddo indeterminato.

Il sig. *W. J. Brande* ha scoperto che il chilo coagula spontaneamente rassomigliando allora al latte quagliato, che per mezzo dell'evaporazione delle parti sierose del chilo s'ottiene una specie di sale d'una dolcezza eguale a quella dello zucchero di latte; che la *linfa* non è molto differente dall'acqua comune; che il sangue non contiene *gelatina veruna*; e finalmente che la materia colorante del sangue non è *ferro*, come sinora l'han fatto credere i chimici francesi, ma bensì una sostanza animale quale il sig. *Brande* crede potrebbe diventare un articolo utilissimo per i tintori.

Il dott. *Marcel* ha trovato un metodo di congelare il *mercurio* per mezzo della macchina pneumatica e della vaporizzazione dell' etere. L' esperimento si fece in piccoli tubi di vetro, quali spezzati, mostravano quel metallo in uno stato di solidità. Se s' abbassa la temperatura della stanza in cui vien fatto l' esperimento, come pure quella dell' etere sino alli 49° di F.—, il risultato di essa è più pronto e più sicuro.

Vendetta regale.

Quando la veneta repubblica, intimorita dalle minacce di Buonaparte, costrinse Luigi XVIII a partir da Verona, scelta da lui per asilo, egli tosto, senza lagnarsi, al dispiacevole passo si sottomise: ma giunto a Venezia, si fece recare il *Libro d' oro*, ov' erano registrati i nomi delle venete famiglie patrizie e dell' estere che erano state ammesse a quell' ordine. Cercatovi e trovato il nome di Enrico IV di *Borbone*, lo scancellò di sua mano.

Avviso tipografico.

Dalla tipografia di Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n.° 994, si è pubblicato il secondo volume dell' opera di mad. *De Staël-Holstein* intitolata l' *Alemagna*, traduzione italiana fatta sulla seconda edizione francese. Il prezzo d' associazione è il seguente:

In carta comune lir. 2. 50 per volume

In carta fina . . . » 3. 00 idem

In carta velina . . . » 4. 00 idem

In questo volume si tratta della letteratura e delle belle arti di tutta la Germania. — Il terzo ed ultimo volume verrà pubblicato verso la metà del corrente mese.

MODA DI FRANCIA N.° 555.

Cappello di paglia con quattro piume: abito di finissima tela stampata a fondo bianco: stivaletti all' inglese.

NB. Nel prossimo numero daremo la moda da uomo, che consiste in cappello tondo; abito color di marone a lungo taglio ed a lunghe falde; sottabito a righe orizzontali di colore, e fondo bianco; stivaletti alti e calzoni della stessa stoffa color cenericcio carico.

Veggonsi de' curiosi cappelli di truciolo, il di cui cocuzzolo è basso basso dinanzi, ed alto dietro, o basso da

un lato ed alto dall'altro. I galanni di paglia sono frequentemente usati dalle modiste; ed ora la riducono in larghi nastri, ora in una tessitura a mille righe. La margherita è il fiore di preferenza. Usano per ornamento molti coralli scolpiti. Ritorna la moda de' fazzoletti a mantiglia, con punte o falde sul dinanzi lunghe, e la piccola punta dietro tonda.

—
TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 15 agosto. Si assicura che un reggimento svedese è stato disciolto per aver ricusato di battersi contro i norvegj; e che un corpo di truppe russe si è inoltrato in Danimarca, occupando la fortezza di Gluckstadt. (*Quotidienne*)

Bigliettino di Londra 19 agosto. La pace coll' America riguardasi come sicura, da che i plenipotenziarj americani al congresso di Gand sono autorizzati a fare considerevoli sacrificj. Se l'Europa si sottomette a riconoscere i diritti marittimi della Gran-Bretagna, l'America deve fare lo stesso. — In alcune parti dell' America spagnuola il popolo si è sollevato a favore del re. — Importanti conferenze precederanno a Vienna il congresso. Le potenze si occuperanno per alcuni mesi onde esaminare i riclami che sono sul tappeto, e accomodare gli affari del continente. (*Monit. e G. di Francia*)

Bigliettino de' Pirenei 12 agosto. Gl' individui delle cortes che sono caduti nella disgrazia del re, sono sempre ritenuti in prigione. (*G. de France*)

Bigliettino di Parigi 24 agosto. Ci si scrive dalla sponda sinistra del Reno, che quei popoli non sanno ancora a chi dovranno appartenere, e si credeva colà che Magonza verrebbe ceduta alla Baviera. Intanto le truppe austriache, che erano rimaste nelle vicinanze del Reno in osservazione del contegno della Francia, vedendo che il fermento che agitava quei paesi si è calmato, hanno evacuato il gran-ducato di Baden. Altre lettere dell'interno dell' Alemagna assicurano che la Prussia si è pacificamente messa in possesso della maggior parte della Sassonia. — Un giornale inglese supponendo che Luciano Buonaparte abbia ricevuto dal Papa il titolo di Principe, si è dichiarato contro questo favore della corte di Roma; ma quel giornalista ha torto, poichè è male istrutto. E' vero che Luciano Buonaparte ha acquistato de' beni principe-

schi e ducali, è vero che ha dimandato il titolo di principe, ma non è vero che lo abbia ottenuto. — Una lettera dell'Avana de' 24 giugno, dà l'importante nuova che Pétion ha riconosciuta la sovranità di Luigi XVIII a Porto-Principe, e che le truppe di Cristoforo disertavano abbandonandolo. (*Monit. e la Quotidienne*)

Bigliettino di Milano. Continua il concorso de' conoscitori, o curiosi ad ammirare nelle sale di Brera i varj monumenti di belle arti; nè può a meno l'occhio di fissarsi particolarmente sopra un gran quadro rappresentante uno de' nostri primi signori a cavallo. Quest'opera del magico pennello del bravo sig. Boldrini fu già da noi descritta in uno dei nostri fogli del 1813. Gli altri monumenti, che han sempre un contorno di ammiratori, è un ricchissimo orologio d'ordine corintio con bronzi dorati, marmi, e pietre preziose, e trofei a mosaico, lunga ed elaboratissima opera del sig. Giacomo Raffaelli romano, quello stesso che sta eseguendo in mosaico l'inarrivabile cenacolo di Leonardo da Vinci. Il genio del sig. Raffaelli in quest'arte conservatrice delle più insigni pitture, si è in gran parte dal medesimo trasfuso ne' suoi allievi. Ne fanno prova tre quadri travagliati da suoi scolari, tra i quali ha riscosso l'universale applauso quello rappresentante un S. Girolamo nella solitudine, opera dell'alunno sig. Morelli di Brescia. — Inoltre ha con speciale attenzione attirato gli sguardi di tutti un quadro rappresentante la celebre sanguinosa battaglia della Moskwa, il quale per la vivacità dell'immaginazione e delle tinte, e pe' variati e ben intesi gruppi, forma l'elogio del valente autore.

Bigliettino di notizie epilogate. Nell'America Spagnuola, e precisamente nella provincia di Caracas le truppe reali hanno sofferta una sconfitta. — A Madrid si parla del ritorno di S. M. il re Carlo IV, e da Livorno si scrive che si preparino i vascelli per l'imbarco di tutta la famiglia reale. — Le gazzette del Nord portano che gli svedesi fan de' progressi in Norvegia, e che ai 7 d'agosto entrarono per capitolazione nella fortezza di Fredricstadt, ed a Kongsteien. — A Parigi parlasi di nuovo del matrimonio fra una principessa russa ed il duca di Berry; e che i paesi sulla sinistra del Reno fino alla Mosella saranno dati alla Baviera. Parecchi corpi di truppe tedesche han peraltro passato il Reno, e si sono recate a Coblenz. (*Gior. Svizz. e Francesi*)